

Onorevole Romano,

Mi permetto di scriverle per informarla che in questo Paese una intera categoria di lavoratori, quella degli Onicotecnici (la maggioranza donne), non è riconosciuta nè regolamentata con la conseguente **perdita di potenziale sviluppo economico per il Paese.**

Questo gravissimo errore di valutazione da parte delle istituzioni, sostenuto dalle solite lobby che lei conosce bene e molto meglio di me, **dura da tantissimi anni e costringe migliaia e migliaia** di operatori del settore a lavorare in condizioni da terzo mondo:

- Con partita IVA (con tasse pagate e contributi pagati regolarmente) presso centri estetici, che non raramente fanno il buono ed il cattivo tempo nei confronti di questi lavoratori "indipendenti": molti i casi in cui il 30% del guadagno sul servizio resta all'onicotecnico mentre ben il 70% va al centro estetico. Sebbene il know how, il lavoro manuale ed i prodotti siano dell'onicotecnico, questo perché la protezione istituzionale - quindi il coltello dalla parte del manico - ce l'ha l'estetista.

- Ci sono onicotecniche che pagano cifre smisurate ad una estetista per usufruire della sua licenza solo per poter aprire un centro SPECIALIZZATO SOLO IN UNGHIE, senza il rischio di incorrere in cambi di direzione da parte delle autorità (cosa successa più volte in questi anni). Questi sono centri dove l'estetista non lavora praticamente mai, dove il rischio di impresa è tutto dell'onicotecnica e senza che nel centro siano offerti servizi legati all'estetica tradizionale (cerette, massaggi, trattamenti viso etc..)

- Attività "solo unghie" aperte da anni che vengono fatte chiudere a causa di una erronea e parziale interpretazione della legge 1/90 da parte delle autorità, con conseguente perdita di gettito per l'erario, rovina per chi ha investito e fatto impresa ed ovvia disoccupazione di ritorno.

- In nero, a casa, per non trovarsi nelle tre situazioni precedenti.

Pensi a quanto capitale umano sprecato, a quanto potenziale di sviluppo economico ignorato, a quanti posti di lavoro non creati, a quante tasse non versate.

Nel comparto della bellezza professionale **l'unico settore che cresce senza interruzione di anno in anno è quello legato alle "unghie".**

Se dovesse mai visitare una fiera dell'estetica/cosmetica professionale i numeri le salterebbero subito all'occhio: **i padiglioni dedicati al mondo delle unghie sono sempre stracolmi**, non così è per il campo estetico classico o per i parrucchieri.

Gli operatori (onicotecnici) che lavorano "nell'emerso" si stimano attorno ai 10.000 (**Ricerca KeyStone 2009**). Quanti quelli che sono costretti a lavorare nell'ombra dalla situazione normativa attuale?

L'intero comparto "Unghie" in Italia oggi si stima essere un mercato che possa **valere 600 milioni di euro al consumo - ricerca KeyStone 2009** - questi dati di mercato bisogna guardarli alla luce del fatto che il lavoro dell'onicotecnico/a è prevalentemente svolto da lavoratori free-lance (non possono aprire negozi e conseguentemente non possono assumere dipendenti) o che lavorano in casa nel sommerso.

Colmando il vuoto normativo, varando una legge che riconosca l'onicotecnico e regolamenti la sua formazione come diversa da quella di estetista, si evince facilmente **che una volta emerso, il mercato, seguirebbe una crescita regolare ed una espansione almeno doppia ai dati attuali**, con tutto quello che di positivo questo comporta per i soggetti coinvolti e per l'economia del Paese.

In un momento in cui è importantissimo per il nostro Paese aumentare la competitività nei confronti delle altre nazioni, **perché trascurare un segmento di mercato che all'estero è invece sviluppato e fiorente?** Per quasi tutti gli **stati Europei, gli U.S.A., l'Australia, il Canada** e moltissimi altri paesi del mondo **la figura dell'onicotecnico** (nail technician o nail artist o nail designer che dir si voglia) è una professione dell'estetica/bellezza professionale **ma non è l'estetista. E' una figura a sé stante.**

Cos'è un ONICOTECNICO? **E' una figura distinta che si forma con un corso di studi specifico, incentrato solo su trattamenti di abbellimento, decorazione, allungamento dell'unghia** (la cosiddetta ricostruzione unghie, che non è ricostruzione unghie medica ma semplicemente un artificio estetico) attraverso l'uso di prodotti cosmetici specifici come il gel per unghie, l'acrilico per unghie, lo smalto, lo smalto semi-permanente. In quasi tutti i Paesi citati in precedenza, l'Onicotecnico **è anche autorizzato ad eseguire trattamenti di manicure e pedicure di tipo benessere/estetico.**

Le segnalo inoltre che nella regione Lazio, da alcuni anni, **è possibile seguire un corso regionale di 200 ore, che abilita e prepara alla professione di onicotecnico**, al termine del quale si può aprire una propria attività di Centro Ricostruzione Unghie - Nail Center che dir si voglia. Perché su questo esempio, lungimirante e virtuoso, **non si adegua il resto d'Italia?**

Fino ad oggi per sapere degli onicotecnici si è sempre chiesto alle associazioni delle estetiste (CNA/Federestetica, ad esempio)... le pare possibile che una associazione che tutela una categoria si esprima a favore di una categoria diversa?

Onorevole, parlate con noi prima che con altri che hanno tutto l'interesse a mantenere un mercato nelle condizioni di blocco ed irregolarità in cui è stato fino ad oggi, con tutte le implicazioni che le ho brevemente riassuntó qui.

Signor Ministro, sono certa che in qualità di responsabile per lo Sviluppo Economico di questo paese lei valuterà le potenzialità di quanto esposto.

Resto a sua disposizione per ogni approfondimento.

Distinti saluti,

Libera Ciccomascolo
Presidente UNINAIL

Associazione dei produttori, distributori e degli operatori, professionali del settore onicotecnico.
www.uninail.it - presidente@uninail.it - cell. 3395778754